

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

UN FLUME ROSSO SANGUE

È bene che gli amministratori comunali si preoccupino dei mattatori. Di recente, infatti, la Suprema Corte ha confermato una sentenza di condanna del 1987 del Pretore di Amelia, Maurizio Santolucci, a carico di un assessore per l'inquinamento provocato dal mattatoio comunale. La novità non è tanto nella condanna (che non è la prima né l'ultima) quanto nei reati contestati che si ricollegano alla normativa di tutela del paesaggio (legge Galasso e art. 734 del Codice penale). Rinnata, infatti, dagli atti del processo, che gli scarichi di sangue del mattatoio di Amelia facevano cambiare addirittura colore al fiume Grande. Ne dicevamo appunto, rosso. Più precisamente, come si legge nella sentenza, «dal fuso in atti risulta ampiamente documentato come il corso d'acqua pubblico denominato fiume Grande, protetto dal vincolo paesaggistico ambientale, è stato trasformato dagli scarichi in esso riversati illecitamente dal mattatoio comunale di Amelia

in un corso di liquidi di forte e penetrante colorazione rosa uniforme a causa del sangue contenuto nei prodotti scaricati con contestuale presenza di patine di schiuma biancastra ed emanazione di odori nauseabondi».

Il Pretore di Amelia affermava (e la Cassazione gli ha dato ragione) che può costituire «uno scempio ambientale e paesaggistico non solo un intervento edilizio o di trasformazione del territorio ma anche una «modificazione dello stato dei luoghi come, appunto, il provocato mutamento del colore di un fiume, ove tale fenomeno avvenga in modo tanto marcato e innaturale da rappresentare, da un lato, un grave impatto biologico-ambientale e, dall'altro, una realtà che generi repellenza emotiva, nell'occhio dell'osservatore e dunque costituisca uno scempio paesaggistico-visivo in senso stretto verso la bellezza naturale dello stato dei luoghi».

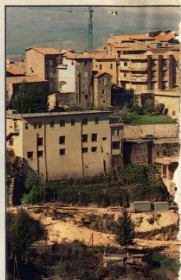
Lo stesso pretore, passato a Terni, pochi mesi fa, ha condannato un industriale per gli stessi reati, avendo accertato che gli scarichi della sua azienda avevano alterato l'aspetto e le componenti paesaggistico-ambientali del corso d'acqua pubblico denominato fiume Nervo mediante colorazione del corpo idrico in evidente colore biancastro con presenza di schiume...». Industriale avvisato...

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

IL NUOVO SCHIAFFO DI ANAGNI

Spesso non si presta sufficiente attenzione agli sfregi che vengono inferti ai centri storici minori, perché meno conosciuti; e invece sono sfregi che, proprio perché in danno di ambienti antichi di dimensioni modeste, hanno un effetto particolarmente devastante che altera irrimediabilmente delicati equilibri stratificati nei secoli. È quel che capita ad Anagni, la cittadina medievale non lontana da Frosinone, illustrate tra l'altro per il suo Duomo e per l'affronto che subì Bonifacio VIII a opera

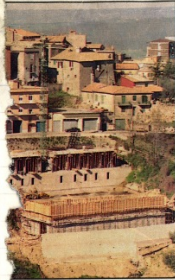


di Filippo il Bello, che Dante ricorda e condanna nel Purgatorio. Il pendio naturale che appare a chi si avvicina alla città è oggi gravemente deturpato dai lavori in corso per la costruzione di un ingombrante edificio di quattro piani, trentamila metri cubi, a ridosso di antiche mura appena restaurate e destinato a caserma dei carabinieri.

Sono insorte le associazioni ambientaliste, dalla Pro Loco alla Lega per l'ambiente a Italia Nostra che in febbraio ha presentato un dettagliato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio. L'edificio viola tutti i vincoli e le leggi esistenti: vincolo archeologico, legge Galasso, piano regolatore, legge sulla costruzione delle opere pubbliche. In più, poiché siamo in zona particolarmente scesosa, il Comune ha autorizzato una strada per i mezzi pesanti



Una veduta di Amelia, in Umbria. In alto: la caserma dei carabinieri in costruzione ad Anagni



che taglia un giardino pubblico e percorre il ciglio delle mura, ampliando quindi l'area dello sconvolgimento ambientale.

Un parere nettamente negativo è stato espresso dalla Soprintendenza archeologica per il Lazio, quell'edificio ricade in un'area di «primario interesse ambientale, monumentale e archeologico», è un elemento «estraneo, aggressivo e fuori scala» che reca «dannosi incalcolabili alla visione di avvicinamento alla città antica», pregiudicando per sempre la comprensione del tracciato della cinta muraria e danneggiando «prospettiva e decoro» degli importanti «monumenti circostanti, quali il lungo tratto di mura ad arcate, denominato Arceate. La questione è ora sottoposta al ministero dei Beni Culturali e si spera che il ministro Fachiano batta un colpo.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

SCALE PER SALVARE I PESCI

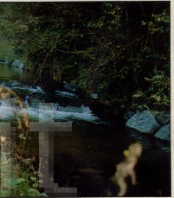
Si parla sempre della migrazione degli uccelli, dei loro lunghi voli per raggiungere le aree di nidificazione e di svernamento, dei pericoli e dei problemi che essi incontrano. Dei pesci, anche perché questi sono meno visibili e i loro rapporti con l'uomo si limitano ai menù dei ristoranti e ai banchi delle peschiere, si parla in genere poco. Eppure anche molti di essi si impegnano, due volte all'anno, in lunghe migrazioni che li portano nei siti di riproduzione: i pesci cosiddetti anadromi (a maggior parte di essi risalgono i fiumi e i torrenti per accoppiarsi nei luoghi ove l'acqua è più limpida e ossigenata. I pesci catadromi (come le anguille) invece si recano in mare per deporre le uova e allevare i piccoli.

Per facilitare la migrazione dei pesci e anche in qualche caso per consentire il passaggio delle canoe da deserti in molti paesi d'Europa sono state costruite delle speciali «scale per pesci» che consentono alle specie anadrome e catadrome di raggiungere i loro luoghi di frega e di riproduzione. Solamente nella Garonna, in Francia, sono stati attrezzati ben 130 chilometri

questo problema, mettendo in opera i primi passaggi per pesci, esempio seguito da altre province emiliane. Anche nel Trentino nel passato si era costruita sul corso dell'Adige, presso Mori, una scala di rimonta. Solo che, come ha dichiarato uno degli esperti in un convegno, l'esperimento, che pure si era dato ottimi risultati, è dovuto essere sospeso perché i contadini del posto, accorti della risalita delle trote lungo il passaggio, munuti di forconi, le miltavano tutte. Questo ha fatto sì che, malgrado che da circa 60 anni le scale per pesci siano obbligatorie nel



I passaggi per pesci realizzati in provincia di Modena



nostro paese, ancora praticamente se ne siano costruite pochissime. Eppure sarebbe una maniera di usare il cemento, molto migliore che non nelle orribili e antieologiche banchinate.

metti di corso e altri 110 saranno pronti per il 1993 consentendo di salvare 66 mila cheppie e moltissimi esemplari di altre 23 specie. In Italia la Provincia di Modena sta affrontando con deci-

BESTIARIO

di Giorgio Celli

LADRI DI BOTTIGLIE

«I bambini ci guardano» era il titolo di un film italiano strappalacrime degli anni Trenta. Per lo meno il titolo dichiarava un'importante verità, perché i bambini imparano a fare molte cose osservando i «grandi» all'opera. Il figlio di una coppia di conoscenti, un bel bimbo di quattro anni, guardando i genitori ha imparato a manovrare la pulsantiera del televisore, e una notte è stato scoperto in salotto che, preso dall'insonnia, si stava godendo un Western di John Ford. Aveva fatto tutto da solo.

Non si creda che imparare mediante imitazione sia una faccenda di tutto riposo: è un'attività analitica, ben diversa dallo «scimmiettare» che è la riproduzione di un veduto non capito. Per questo, le cicche devono essere degli uccelli particolarmente intelligenti, né si perdona questa parola così evasiva, ma non ce ne possiamo ancora un'altra più

precisa. I dati sono ben noti, e documentati. Nel 1921, a Southampton, in Inghilterra, si scoprì che le cicche avevano imparato, e certo da soli, ad aprire i tappi di stagno delle bottiglie di latte poste di buon mattino dal distributore presso la porta esterna delle case. Le cicche, lavorando di becco, forzavano il fragile diaframma e si servivano beatamente la crema affiorata in superficie.

L'abitudine a praticare questo «farto con scasso» si diffuse così rapidamente durante i decenni successivi, da indurre gli ornitologi a supporre che si trattasse di un apprendimento per imitazione, a decennio davvero epidemico. In parole povere, una ciccha ne osserva un'altra che forza la stagno e che si beve il latte, e subito si mette a far lo stesso, diventando, a sua volta, un innesco per emulazioni. Si capì ben presto, considerando le mappe, che la scoperta doveva essere stata compiuta non una sola volta, da un «genio» della specie, ma da più individui in posti diversi. Esperienze di laboratorio dimostrano che gli uccelli posti di fronte a bottiglie mezza piene di latte, e già aperte, imparavano più facilmente a scassinare i tappi. Per cui è verosimile che delle bottiglie, appoggiate dalle manose sul davanzale, dopo un consumo parziale del loro contenuto, abbiano suggerito alle cicche dei dintorni che una stagno non è un ostacolo insormontabile, e che, per chi ha inegge, il paese della cicchegia è a portata di becco. L'occasione fa l'uccello ladro!

LE NOTIZIE

■ AZIONI CONTRO. In nome dell'«ecologia della vita» che ogni giorno viene messa a dura prova dalla pessima qualità dei servizi pubblici: gli ambientalisti aprono la ostilità contro la Sip. In vista dell'annuale assemblea degli azionisti del 27 aprile, la Lega per l'ambiente e il Movimento difesa dei cittadini ha acquistato un pacchetto di mille azioni. Con questo strategema una settantina di esponenti delle associazioni si sono candidati a rappresentare nel corso dell'assemblea le ragioni di chi è costretto a lunghe attese per una riparazione o per l'allacciamento della linea telefonica.

■ MELE TARGATE. I produttori di mele del Trentino hanno lanciato un nuovo marchio di qualità a garanzia della loro frutta. Il simbolo, una mela sovrastante un cartiglio con la scritta «produzione guidata», contraddistingue la produzione delle aziende che hanno accettato di applicare alcune norme comuni sull'uso dei fitofarmaci. Il marchio di qualità viene dato solo alla frutta con un residuo complessivo di fitofarmaci inferiore al limite indicato dalle autorità sanitarie per un solo principio attivo.

■ DISASTRI OLIMPICI. Oltre che il più celebre, il monte Olimpo è anche il più alto di tutta la Grecia. Finora era anche un santuario di natura incontaminata: caratteristico per la sua vetta spoglia, cinta alla base da foreste di pini loricati, gole selvagge e torrenti perenni. Ma l'Organizzazione greca del turismo vuole «valorizzare» le mitologiche cime: il programma, finanziato anche con fondi comunitari, prevede la costruzione di una stazione sciistica, con albergo cinque stelle e tre funivie. L'opposizione ai progetti olimpici è capeggiata dall'associazione internazionale Mountain Wilderness, con il sostegno dell'alpinista Reinhold Messner.

■ MAL MEDITERRANEO. La Banca mondiale e la Banca europea per gli investimenti hanno appena reso operativo il programma per l'ambiente nel bacino del Mediterraneo. Gli obiettivi sono ambiziosi: si tratta di prevenire o risolvere i danni ambientali provocati dai paesi che si affacciano sul «Mare nostrum», e in particolare dalla crescita di quelli della fascia meridionale. Secondo il rapporto pubblicato dalle due banche, fra 35 anni i rifiuti solidi e liquidi prodotti dalle città meridionali saranno triplicati e la produzione di cemento sarà cresciuta di una volta e mezzo (contro un calo del 25 per cento al Nord).

a cura di ENRICO FONTANA e CARLO GALLUCCI

ANAGNI